

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO
20 gennaio 2019

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: Andrea Fagioli
Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA
OGGI

NOTIFICA EDITORIALE

Dal Tribunale Ecclesiastico di Cagliari: «I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale del Sig. Potami Enzo abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa il 29.10.2018 e che detta sentenza è disponibile presso la Cancelleria. Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi sul settimanale diocesano della diocesi di San Miniato (PI), sede dell'ultimo domicilio conosciuto: via Carlo Rosselli, 8 - 56020 San Romano di Montopoli in Val d'Arno (PI), ad normam Iuris».

MIRIANO: «LA BELLEZZA DI EDUCARE IN FAMIGLIA»

DI FRANCESCO SARDI

«La bellezza dell'educare» è stata protagonista del quarto di una serie di nove incontri che si stanno svolgendo nella nostra diocesi e che hanno come fine quello di prendersi cura della famiglia, in questo momento di particolare difficoltà. L'incontro si è tenuto a Ponsacco lo scorso 12 gennaio alla presenza del vescovo Andrea Migliavacca. E l'evento non poteva vedere miglior testimonianza di quella di Costanza Miriano, giornalista, scrittrice e mamma in prima linea. La sua premessa è stata semplice e chiara: «penso che ogni storia educativa sia una storia unica e ho scoperto, sperimentando, che non c'è una tecnica educativa della madre perfetta: ogni figlio è un mondo a sé». I concetti da evidenziare quando si parla dell'educare, secondo Costanza Miriano, sono tre: li ha spiegati calando il suo discorso nel proprio contesto familiare formato dai suoi 4 figli, dai 12 ai 19 anni, e da suo marito. «C'è una tendenza al conseguimento del massimo piacere con il minimo sforzo - ha esordito la mamma giornalista - soprattutto per quanto riguarda i nostri desideri». Tutto ciò che è desiderio, per la società di oggi, è giusto. In realtà «è il disegno di Dio che ha su di noi che dobbiamo cercare». La società di oggi sta perdendo il concetto di limite, un limite buono come quello che Costanza Miriano pone ai suoi figli per l'uso del cellulare. La giornalista si dice seriamente preoccupata perché alle due di notte continuano ad arrivare notifiche dai bambini di prima media.

Il secondo punto evidenziato dalla Miriano è stato un monito: «Bisogna amare i figli non solo quando è gratificante ma anche quando ci deludono e non corrispondono a niente di quello che abbiamo sperato». E i cinque linguaggi dell'amore vengono in nostro soccorso: le parole, i gesti di servizio, il contatto fisico, quello dei momenti speciali e quello dei regali. Ognuno di noi parla un linguaggio diverso e la mamma e il babbo devono capire quale linguaggio il figlio parla e manifestare l'amore in quel modo.

Il terzo aspetto imprescindibile è l'amore tra i genitori: se i figli vedono che i genitori si vogliono bene, si rispettano e, soprattutto non si brontolano in loro presenza, questa è una lezione di vita fondamentale... sostenersi a vicenda nella coppia è necessario anche quando un figlio va rimproverato.

Costanza Miriano ha infine parlato di educazione cristiana: è importante educare i figli alla fede ma l'incontro con Dio è, per ognuno di noi, personalissimo. E allora si può favorirlo ma non costringerlo: l'amore di Dio è vero amore se è frutto di una scelta libera e consapevole, una scelta che ognuno di noi può fare, una scelta che ogni figlio può fare.



Ne ha parlato don Bruno Bignami a San Romano Lavoro e «Progetto Policoro»

DI FRANCESCO FISONI

«Quando non si lavora, o si lavora male, o si lavora poco, o si lavora troppo, è la democrazia che entra in crisi e tutto il patto sociale». Don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio della Pastorale sociale e del lavoro della Cei, è partito da queste parole di papa Francesco, per tessere la sua riflessione attorno all'universo lavoro e illustrare il "Progetto Policoro" della Cei. Viviamo una fase di passaggio rispetto alle grandi questioni sociali che interrogano la nostra vita. Il Santo Padre parla addirittura di «cambiamento d'epoca». Diventa allora di decisiva importanza riflettere sul lavoro come ambito nel quale l'uomo esercita il suo diritto ad attribuire un significato alla vita. Ma quale sarà il lavoro del futuro? Importanti studi attestano che il 50-60% dei lavori in essere oggi, a breve scompariranno e nasceranno nuove occupazioni, oggi neppure immaginabili. Un'idea già ben espressa da Paul Zane Pilzer, economista americano, che ha spiegato come il 95% della ricchezza prodotta oggi a livello globale, è generata da attività umane che 50 anni fa non esistevano.

Tutto questo richiede e richiederà, com'è ovvio, una grande disponibilità ad adattarsi. In che direzione allora si orientano, e si orienteranno, le indicazioni della Chiesa e dove si colloca e si collocherà la sua evangelizzazione in questo ambito? Per rispondere si può partire proprio dalle parole di papa Francesco riportate all'inizio, che chiamano in causa il lavoro rispetto al tema decisivo della democrazia, ossia del modello di comunità nel quale viviamo. È proprio il modello di lavoro che

realizziamo che racconta anche il nostro modello di democrazia, perché racconta il tipo di relazioni che si costruiscono su un luogo. Esiste insomma un legame decisivo tra l'esperienza del lavoro vissuta e le relazioni sociali che si instaurano in quel territorio. E qui don Bignami ha portato l'esempio della sua terra, il cremonese, da secoli a vocazione agricola, imperniata sulle "cascine padronali" dove il padrone viveva contornato da una pluralità di famiglie contadine al suo servizio. Questo tipo di struttura sociale e lavorativa ha generato nel tempo anche un modello di relazione contrassegnato da ambiguità, dove il contadino a motivo del fastidio di rendicontare al padrone adottava spesso comportamenti non trasparenti. Si tratta di una dinamica secolare, che a cascata ha messo radici anche nella Chiesa locale, nelle relazioni tra il vescovo e i suoi presbiteri, relazioni tendenti a replicare lo schema padrone-contadino. Come Chiesa di San Miniato, se riusciamo allora a capire di che tipo sono le relazioni che si instaurano nel nostro territorio a motivo del modello di lavoro, riusciamo a comprendere meglio anche la nostra identità e dove vogliamo andare. Ora, la parola "comunità" è tipica dell'esperienza della Chiesa, in quanto essa stessa è una comunità che si rigenera continuamente. Proprio in virtù di questo, le nostre Chiese dovrebbero avere qualcosa di importante da dire sui temi del lavoro. Non possiamo tirarcene fuori. Un modello di comunità genera sempre un modello specifico di lavoro: pensiamo alla porzione di Valdarno che insiste sul nostro territorio diocesano e alla sua vocazione per la lavorazione del cuoio e delle pelli. S'intuisce in maniera lampante che quel modello di lavoro è stato realizzato

nel tempo grazie ai modelli di comunità che quivi esistevano. Don Bignami si fa poi accorto quando arriva a parlare dei giovani, verso i quali vede in atto una sorta di congiura sociale proprio riguardo al loro rapporto con l'orizzonte lavorativo. Drammatico è il caso dei cosiddetti NEET, giovani "sdraiati", afflitti da carenza motivazionale, parcheggiati in un limbo in cui non lavorano, né studiano. A questo proposito racconta l'esperienza di un sacerdote psicologo di Parma. La sua parrocchia era divenuta il luogo dove ragazzi senza arte né parte, si radunavano per fare uso di sostanze stupefacenti e compiere atti di vandalismo. Questo parroco non ha giudicato quei ragazzi ma ha cominciato a chiedersi perché avessero scelto proprio gli spazi della parrocchia per "ammazzare" il tempo. Un giorno l'illuminazione: la loro era una disperata richiesta di aiuto, la richiesta di essere riconosciuti nell'esistenza. Da lì in poi tutta la parrocchia ha allora preso sul serio questa intuizione. È stato creato un laboratorio di arti manuali per far lavorare quei ragazzi, per strapparli al loro quotidiano non senso. Questi giovani sono stati pian piano integrati e a distanza di 4 anni dall'inizio di questa esperienza, qualcuno di loro ha avviato un'attività in proprio aprendo partita Iva. Ma questo ha comportato un cambiamento radicale nell'impostazione della parrocchia, dove oggi qualsiasi attività, anche quella catechistica, contempla una parte di educazione alla manualità. La manualità come pedagogia ed esperienza cristiana. La Chiesa italiana rispetto a problemi di questa portata non è rimasta spettatore passivo, e già dalla metà degli anni '90 ha ideato il "Progetto Policoro", dal nome della cittadina lucana da cui l'idea è partita. Si tratta di una feconda

intuizione in cui le diocesi investono energie nell'accompagnare le persone a crearsi competenze lavorative. Viene individuato un giovane capace di assumersi il ruolo di "animatore di comunità", che dovrà attivarsi per realizzare connessioni sul territorio. L'obiettivo è proprio quello di creare comunità di lavoro mettendo in comune tutta una filiera di competenze e professionalità. Perché in una diocesi tutto ciò possa funzionare è indispensabile una stretta comunione d'intenti tra Pastorale Sociale del Lavoro, Pastorale Giovanile e Caritas diocesana. Le nuove attività imprenditoriali che nascono prendono il nome di "gesti concreti". Di questi "gesti concreti" ne sono nati oramai centinaia in tutta Italia, da quando il Progetto è attivo. Giusto per portare un esempio: a Matera esiste da qualche anno la bellissima realtà di "Oltre l'arte", cooperativa impegnata nella valorizzazione del territorio e dei beni artistici, che dà lavoro a 40 persone, tra cui molti disabili. La diocesi di Matera si è resa disponibile a ristrutturare una serie di chiese rupestri, che sono state poi affidate in gestione a questa cooperativa. L'idea allora è quella di creare in ogni territorio diocesano un propulsore, un enzima generante imprenditorialità giovanile. Questo è il senso del Progetto Policoro, che diventa esperienza di Chiesa in uscita laddove questi giovani si mettono a disposizione di altri giovani che possono essere anche lontani dalla fede. Attraverso le loro competenze gli "animatori di comunità" diventano così un punto di riferimento e di evangelizzazione. Un'esperienza bella e necessaria, che la nostra Chiesa locale sta valutando di far sbocciare anche a San Miniato.

Ci prendo gusto!



ACR Diocesi di San Miniato
Con il contributo dell'8x1000 dell'IRPEF destinato alla Chiesa Cattolica

DOMENICA 20 GENNAIO FESTA DIOCESANA DELLA PACE A.C.R. FUCECCHIO

per tutti i ragazzi dai 4 ai 14 anni

PROGRAMMA

9:00 - ARRIVI

(PRESSO L'ORATORIO S. MARIA DELLE VEDUTE)

9:30 - ACCOGLIENZA E ATTIVITÀ

11:00 - S. MESSA (S. MARIA DELLE VEDUTE)

12:30 - PRANZO

14:00 - PREPARATIVI PER LA MARCIA

15:00 - MARCIA DELLA PACE

(CON IL NOSTRO VESCOVO ANDREA)

16:30 - PREGHIERA CON I GENITORI

(PRESSO LA CHIESA COLLEGIATA DI FUCECCHIO)

17:00 - MERENDA E SALUTI



NOTE TECNICHE

La festa si svolgerà nei locali delle parrocchie di Fucecchio e Le Vedute. Per motivi logistici è necessario iscriversi entro il 17 Gennaio via telefono ai numeri sottostanti. Per il pranzo e le spese organizzative sarà richiesto un contributo di 5€. Se ci sono problemi per portare i ragazzi, cercheremo di organizzarci con le macchine per permettere a tutti di partecipare.

Per iscriversi e per qualsiasi informazione:



ACR DIOCESI DI SAN MINIATO

SILVIA 338 6754110

PAOLO 334 2850871

Il Vescovo ai sindaci: la pace è frutto della buona politica

DI ANTONIO BARONCINI

Come ogni anno il nostro vescovo ha consegnato, domenica scorsa in episcopio, ai rappresentanti delle istituzioni pubbliche del territorio diocesano, il messaggio di papa Francesco per la celebrazione della Giornata mondiale della Pace. Quest'anno il Papa ha scelto un tema di profonda riflessione, dedicata ai risvolti etici dell'attività delle istituzioni: «La buona politica è al servizio della pace». Ogni parola di questa frase evoca forti, consistenti concetti di vita, concentrati in quell'aggettivo "buona", che appare un attributo semplice, dolce, quasi mite, ma invece quanto è pesante e gravoso il suo significato nella sua concreta attuazione!

La politica è l'arte di fare il bene della gente, o meglio ancora, è l'arte di far passare più ideali possibili nel reale. Così si può sintetizzare il significato dell'azione della politica. Accettando queste definizioni, l'una complementare all'altra, il vescovo Andrea ha concentrato nel suo ammirevole intervento, quali sono, oggi, le azioni incisive per definire "buona" la politica, estraendole concettualmente dal messaggio di Papa Francesco.

Formazione. «La politica ha bisogno di formazione». Non si può essere un bravo politico se «non si ha un'alta consapevolezza ed una profonda coscienza» del ruolo che si assume: fare politica è una chiamata al servizio. Questo si apprende e si matura con una costante formazione culturale. Non basta il sentire i problemi, ma occorrono soluzioni in base a leggi, a norme, a codici di diritti e di doveri. È lo studio da cui nasce e si consolida una reale ed efficiente formazione per trovare una giusta ed equa risposta.

Europa. C'è bisogno di Europa che realizzi unità, che ponga nel codice della sua istituzione i principi fondamentali del cristianesimo. Un'unità che non mortifichi le particolarità ma che, allo stesso tempo, miri a valori alti. «Ognuno può



apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, afferma Papa Francesco, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo ed ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali».

Lavoro. Art. 1 della nostra Costituzione: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». Il lavoro è la fonte primaria del nostro vivere. Il nostro Paese dovrebbe impegnarsi nella promozione del lavoro. È doveroso trovare, offrire, proteggere l'occupazione di tutti. Le istituzioni devono fare la loro parte di custodi e di vigili, in difesa di negazioni del diritto, di non rispetto delle regole, di corruzione nelle sue molteplici forme. «In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per le condizioni di un avvenire degno e giusto».

Integrazione - Mondialità. Sono due visioni di un mondo che ormai è cambiato e che attende da ognuno di noi una «realizzazione di cambiamento radicale, affinché tra le generazioni presenti e quelle



future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza». «Che volto dei società siamo?», si è chiesto il Vescovo. Si fa sempre più forte ed indispensabile una visione di un mondo che vada al di là dei confini di un singolo Paese. Nasce la necessità di accogliere e integrare, consapevoli che questa è una questione che va amministrata.

Ambiente - Buone prassi. Occorre «prenderci cura della Terra, abbandonare lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, sconfiggere in noi il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio». «Sono vizi, afferma Papa Francesco, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale». «È buona prassi saper ascoltare, non aver paura per cercare di realizzare insieme la bene della città, della nazione,

dell'umanità». **Comunicazione - Equilibrio - Speranza.** Tre azioni che si susseguono. Quello della comunicazione è un tema molto delicato: da come avviene la comunicazione dipende che messaggio arrivi, se possa essere frainteso o prestarsi a polemiche.

È essenziale quindi comunicare con verità ed esercitare «un po' di dolcezza verso se stessi» per offrire «un po' di dolcezza agli altri». La pace è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca tra persone e tra popoli diversi e sull'interdipendenza degli esseri umani. «Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La Pace è una conversione del cuore e dell'anima». Questa è l'icona della «buona politica» per giungere alla costruzione della «nostra casa comune».

PALAIA: UNA «DISPUTA» SULLA SINDONE TRA I RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE

Presso la scuola media «Andrea Pisano» di Palaia, le classi III C e III D hanno organizzato il 13 dicembre scorso un interessante dibattito dal titolo «Sveliamo la Sindone». L'incontro è stato organizzato usufruendo delle ore di religione. L'obiettivo di questa iniziativa era quello di spiegare cosa sia la Sindone, di raccontare la sua storia, valutando le ragioni della sua autenticità o meno. All'incontro sono stati invitati, come pubblico, gli alunni e le alunne delle classi II C e II D. Riportiamo di seguito il racconto diretto dei ragazzi, le loro idee ed impressioni. «Prima di entrare nell'Aula Magna, molti di noi, non sapevano cosa fosse la Sindone. Il dibattito, a cui abbiamo

assistito, era così organizzato: i ragazzi delle terze - divisi in due gruppi - hanno tentato di dimostrare, chi l'autenticità del telo sindonico, chi l'ipotesi che si tratti di un falso. È stato importante e interessante avere a nostra disposizione una copia, a grandezza naturale, del telo, copia che ci è stata prestata dal parroco della chiesa di San Frediano a Settimo presso Pisa. L'incontro era organizzato in due fasi, prima si è svolta l'argomentazione dei due gruppi e poi una replica reciproca. Le alunne e gli alunni di terza ci hanno spiegato il telo e i loro punti di vista, in modo molto dettagliato. Nella nostra classe le opinioni al riguardo si sono dimostrate molteplici: alcuni di noi hanno ancora molti dubbi, altri la

credono autentica. Chiedendo a parenti ed amici se secondo loro si tratta veramente del lenzuolo che ha avvolto Gesù dopo la sua morte, abbiamo scoperto che è idea comune, per un cristiano, credere nell'autenticità di questa reliquia anche se il crederci o meno non costituisce obbligo. Siamo rimasti entusiasti di questo incontro e della possibilità di confronto che ci ha fatto vivere. Ci ha permesso di conoscere in modo istruttivo e divertente un argomento a noi sconosciuto». *Lorenzo, Francesco B., Alessandro, Diego, Asia, Emily, Francesco G., Simone, Camilla, Jessica, Antonio, Alessandra, Davide, Rex Richard, Filippo, Francesco S., Giulia Sophie e Anna.*

Agenda del VESCOVO

Domenica 20 gennaio - ore 10: S. Messa Da Pieve di Fosciana (LU). Ore 14,30: Festa della Pace a Fucecchio, con l'ACR diocesana.

Martedì 22 gennaio: Giornata regionale del clero. **Ore 20:** Incontro con i giovanissimi a Perignano.

Mercoledì 23 gennaio: Convegno di Diritto Canonico a Roma.

Giovedì 24 gennaio - ore 10: Udienze. **Ore 21,15:** Preghiera con i giovani.

Venerdì 25 gennaio - ore 10: Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 18:** S. Messa al monastero di San Paolo, nella festa della conversione dell'apostolo e chiusura della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Sabato 26 gennaio - ore 10: Udienze. **Ore 20,30:** Inizio attività annuale dell'Associazione Michelhombres.

Domenica 27 gennaio - ore 10: S. Messa a San Donato di Santa Maria a Monte, visita ad ammalati e pranzo parrocchiale.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Dal 18 al 25 Gennaio, in tutto il mondo, viene celebrato un Ottavario di preghiera con la fiducia nello Spirito Santo che, passo dopo passo, porterà tutti i Cristiani (Cattolici, Ortodossi e Protestanti) all'unità visibile e alla riconciliazione delle separatezze che tanto nuociono alla fede. Nella nostra Diocesi la «Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso» propone il seguente programma incontri di preghiera:

Lunedì 21 gennaio alle ore 21, presso la parrocchia di S. Andrea Apostolo a Cenaia. Mercoledì 23 gennaio, ore 21,15, presso la parrocchia dei S.S. Stefano e Giovanni Ev. Venerdì 25 gennaio ore 18, presso il Monastero di «S. Paolo» in San Miniato, S. Messa e conclusione della preghiera. Per favorire la partecipazione, verrà fornito ai presenti l'opuscolo con le preghiere da recitare in ogni celebrazione.

Francesco Bagatti

IL VIAGGIO

di Michael Cantarella

«Ma liberaci dal male, non dal mare!»
Babbo?» «Ok babbo, liberaci dal male...»

«Eh...»

«Perché dal male?»

«In che senso?»

«Perché si dice liberaci dal male?»

Pensavo fosse la cosa più naturale del mondo insegnare a mio figlio la preghiera più semplice, più immediata, quella che ci ha insegnato Gesù. Confesso, mi fa pure sentire immeritatamente migliore. Invece - passatemi il termine - le parole del Vangelo, asciutte e determinate, nascondono sempre insidie teologiche, e non certo quelle tanto care agli intellettuali. Perché - la domanda mai sciolta dai catechismi CEI - come si fa a spiegare il male ai bambini? Proprio a loro che non conoscono l'invidia, la superbia e l'orgoglio, ma che ti guardano con gli occhi limpidi di chi aspetta una risposta. E noi, lo conosciamo il male? Che cos'è, un morbo, un contagio, una superstizione? Eppure il nucleo di una delle preghiere fondamentali del nostro credo sta tutta in quelle tre parole. Liberaci dal male. Tre parole che su richiesta di spiegazioni fanno traballare e dipingono nitidamente la nostra condizione: quella di prigionieri. Quelli bravi direbbero prigionieri del peccato. E Gesù dice di invocare quel Padre che è nei cieli per la nostra liberazione. Non tanto da regimi ingiusti, da condizioni sfavorevoli, dalle circostanze di difficoltà che attanagliano la vita quotidiana. Di liberarci, invece e semplicemente, dal male che ci insidia costantemente e con astuzia. «Tesoro, il Papa dice che il male è una persona da cui dobbiamo stare lontani, perché cerca sempre di dividerci» «Ma io non voglio essere diviso» «Allora ripassiamo insieme il Padre Nostro, fa bene anche al babbo: Padre Nostro...».



AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Diocesi di San Miniato

SETTORE ADULTI

“ACCOMPAGNARE LA VITA PER GENERARE”

PERCORSO FORMATIVO PER ADULTI

INCONTRI DIOCESANI

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2019 – ORE 21.15

PRESSO LA PARROCCHIA DI CAPANNE (LOCALI CINEMA)

Accompagnare gli adulti nella vita attraverso la comunità

Interverrà Mauro Garuglieri (già delegato regionale AC)



GIOVEDÌ 21 MARZO 2019 – ORE 21.15

PRESSO LA PARROCCHIA DI SAN ROMANO

**Accompagnare i giovani nella vita
attraverso la comunità**

Interverrà don Gabriele Bandini,

Rettore seminario di Fiesole, assistente regionale AC

DOMENICA 7 APRILE 2019 – DALLE ORE 10 ALLE ORE 17

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ PRESSO L'EREMO DI AGLIATI

Ascoltare per generare: il silenzio nella Bibbia

A cura di don Paolo Barnini, assistente diocesano AC

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 2019 – ORE 21.15

PRESSO LA PARROCCHIA DI SAN MINIATO BASSO

Accompagnare in famiglia nell'amore

Interverranno i coniugi Pintaldi,
ufficio di pastorale familiare di Siena

SABATO 14 – DOMENICA 15 SETTEMBRE

PRESSO LA CASA DELL'ADOLESCENTE DI GAVINANA

Discernere per generare

2 giorni di formazione per adulti e famiglie



Per info e aggiornamenti: <http://www.acsanminiato.it/>



Quel ponte che unisce il Kerala a San Miniato

DI DON ARMANDO ZAPPOLINI

Il legame che unisce la nostra chiesa di San Miniato con quelle di Verapoli e di Kottapuram in India è forte per il servizio pastorale che da anni don Sunil, don Matteo, don Antony e don Gol in svolgono nella nostra diocesi: chiese lontane nello spazio geografico, ma davvero vicine e sorelle. La tragica alluvione che nello scorso mese di agosto ha devastato i loro territori non poteva perciò lasciarci indifferenti. Dopo un primo immediato aiuto inviato dal nostro Vescovo Andrea, abbiamo perciò deciso di destinare la raccolta dell'Avvento di Carità 2018 per questa necessità.

Dal 10 al 12 gennaio (approfittando della mia presenza a Calcutta) sono perciò passato con don Matteo e don Holin ad incontrare i vicari generali (i vescovi erano in conferenza episcopale indiana di rito latino) ed i direttori delle Caritas di Verapoli e di Kottapuram per esprimere loro la nostra vicinanza ed annunciare l'arrivo di questo piccolo ennesimo aiuto da parte della nostra diocesi di San Miniato.

Ci hanno presentato un quadro davvero desolante per le conseguenze della calamità naturale che li ha colpiti: più di 70.000 famiglie coinvolte, più di 100 villaggi, distrutte le case, persi gli attrezzi da lavoro, perse



le riserve di acqua potabile. La reazione delle comunità cristiane è stata davvero esemplare e fondamentale, specialmente nella iniziale assenza dell'intervento dello stato. Ogni parrocchia ha aperto un centro di accoglienza per gli sfollati, le chiese stesse

sono diventate rifugio e luogo di ristoro per chi aveva perso tutto. Da ogni parrocchia giovani e adulti volontari sono andati in giro come «angeli del fango» ad aiutare le famiglie più povere, facendosi vicini a tutti, senza distinzione di religione o di gruppo di appartenenza. Davvero una bella immagine di Chiesa, che fa onore al Vangelo! Sono stati interamente realizzati dalle Caritas (anche con l'aiuto dei fondi per l'8x1000 della CEI) 110 centri di accoglienza e ne sono stati sostenuti altri 212. Bella è stata anche la disponibilità dei pescatori, per la loro specifica esperienza professionale: ben 267 barche e centinaia di pescatori sono intervenuti volontariamente a portare in salvo le persone. L'acqua è rimasta per 7 o 8 giorni con una altezza anche di 8 metri, distruggendo tante vecchie abitazioni.

Le prime nuove case sono state già consegnate, come anche i primi serbatoi per la raccolta di acqua potabile. In tutta questa tragedia emerge la forza di una comunità cristiana che riesce ad aprirsi agli altri, che sa attivare risposte di vera fraternità verso tutti in nome del Vangelo. Un edificio di culto che si apre ad accogliere i poveri non perde la propria sacralità, ma anzi la rende ancora più evidente. Le preghiere ed i canti in quelle chiese saliranno al Signore portando con se anche la bellezza di mani e cuori che hanno accolto persone in difficoltà come fratelli. Il nostro piccolo contributo sarà per questo impegno delle due diocesi indiane un incoraggiamento a continuare il loro cammino e l'abbraccio fraterno del nostro Vescovo Andrea e della nostra chiesa di San Miniato.

UN TORNEO DI VOLLEY PER I RAGAZZI DI STELLA MARIS

Nuova avventura per il gruppo sportivo Sole Alto della Fondazione Stella Maris. I ragazzi della struttura riabilitativa di Montalto di Fauglia sabato sono partiti e hanno raggiunto la località sciistica alpina di Andalo, per partecipare al torneo nazionale di volley e alla settimana bianca organizzato dall'Associazione nazionale Polisportive per l'Inclusione Sociale (ANPIS). L'entusiasmo e le motivazioni sono alle stelle: un ringraziamento speciale a tutti gli operatori di Montalto che hanno collaborato affinché questa iniziativa fosse possibile e alle famiglie che hanno permesso questa splendida settimana bianca, ma soprattutto un grazie ai ragazzi fragili che nonostante tutto riescono ad avere la forza di andare in palestra e di essere felici ed emozionati come tutti ragazzi per questa nuova esperienza.

SPATHA CRUX: CINEFORUM CON «L'OSPITE INATTESO»



Si parlerà di immigrazione e di incontro con lo straniero al cineforum organizzato dai giovani dell'Opera Spatha Crux per la sera del 19 gennaio, presso la sede sanminiatese dell'associazione. A fornire lo spunto per la riflessione sul tema sarà il film «L'ospite inatteso», uscito nelle sale dodici anni fa ma ancora molto attuale. La pellicola racconta la "rinascita" di un professore universitario di economia che, rimasto vedovo e ormai rassegnato alla solitudine e alla monotonia, per caso scopre che il suo appartamento a New York, da tempo disabitato, è stato occupato da una coppia di immigrati irregolari. All'iniziale momento di scontro subentra l'umana comprensione che poi matura in un'amicizia in nome della musica. L'ospite inatteso, dapprima percepito come una minaccia, viene poco a poco riconosciuto come fratello, tanto che il professore si troverà a combattere con tenacia per salvare l'amico Tarek, incappato nelle maglie inesorabili della burocrazia. Sarà il vescovo Andrea ad approfondire il tema, scomodo ma essenziale, dell'accoglienza e dell'incontro fra persone provenienti da culture diverse.